

INTERVENTO DI LUCA COMITI

Piazza del Bastione 12 aprile 2025

Con oggi si apre la campagna referendaria in tutta Italia.

Una campagna che sarà difficile e complicata perché si colloca in un contesto geopolitico che mai abbiamo vissuto e in una società dove l'indifferenza l'individualismo e il qualunquismo la fanno da padroni.

Una società parcellizzata, divisa dove la parola lavoro nel dibattito politico non esiste più e dove i lavoratori sono considerati merce a basso costo. Dove si è persa la solidarietà.

Il quadro è complesso ma noi dobbiamo provare a cambiare il paradigma, ripartire dai territori, dai luoghi di socialità, dalle scuole parlando con le persone come si faceva una volta.

PERCHE'

I referendum sul lavoro e sulla cittadinanza rappresentano molto più di una semplice consultazione popolare. Sono una battaglia di democrazia, partecipazione e civiltà. E lo sono perché rimettono nelle mani delle persone la possibilità di decidere su questioni che riguardano la loro vita quotidiana, i loro diritti, il loro futuro. Così come è avvenuto in passato, quando attraverso i referendum abbiamo conquistato dei diritti oggi messi in discussione.

I referendum sul lavoro e sulla cittadinanza sono un'opportunità per riaffermare la volontà dei cittadini contro lo smantellamento dei diritti. Partecipare significa difendere i principi fondamentali della nostra Repubblica e opporsi a un modello di società in cui le libertà vengono progressivamente erose.

I nostri sono referendum che rispondono a temi che sono diventati una vera e propria emergenza sociale, come la precarietà del lavoro e la sicurezza sul lavoro.

Licenziamenti illegittimi

Chi è stato assunto dopo il 2015 non ha il diritto al reintegro nel proprio posto di lavoro, nemmeno se il licenziamento è stato giudicato illegittimo. Questo è successo con il Jobs Act, una controriforma che ha cambiato profondamente le regole del lavoro. Oggi un'azienda può scegliere di pagare un'indennità economica piuttosto che reintegrare un **lavoratore licenziato senza motivo**. Il quesito referendario propone di cancellare questa norma, eliminando la disparità tra chi è stato assunto prima e dopo il 2015.

Più tutele per le lavoratrici e lavoratori delle piccole imprese

Nelle piccole aziende, con meno di 15 dipendenti, se vieni licenziato ingiustamente c'è un tetto massimo al risarcimento. Questo vuol dire che anche se perdi tutto, la tua indennità potrebbe non essere sufficiente. Il quesito vuole **togliere questo limite e lasciare al giudice la possibilità di decidere** un risarcimento giusto e proporzionato, senza vincoli prestabiliti. In questo modo, anche i lavoratori delle piccole imprese avranno tutele reali contro i licenziamenti ingiusti.

Lavoro Precario

Oggi i contratti a termine sono ovunque e spesso vengono usati senza una reale necessità temporanea. Con il passare del tempo, questa situazione ha reso la precarietà una condizione normale per tanti giovani e non solo. Il quesito referendario chiede di **eliminare le norme che hanno liberalizzato i contratti a termine**. Prima, un contratto a tempo determinato doveva avere una

motivazione chiara e valida. Ora, invece, si può proporre un contratto a termine senza alcuna giustificazione, rendendo più difficile ottenere un lavoro stabile.

Sicurezza sul lavoro

Con l'attuale normativa, l'impresa committente può evitare di assumersi responsabilità per i danni legati ai rischi specifici delle aziende appaltatrici e subappaltatrici. Questo lascia i lavoratori spesso senza tutele sufficienti. Il quesito propone di eliminare questa norma così tutte le aziende coinvolte in un appalto **saranno responsabili della sicurezza dei lavoratori**, garantendo risarcimenti e protezione in caso di incidenti.

Cittadinanza

Questo referendum propone di modificare le leggi relative all'acquisizione della cittadinanza italiana. La proposta principale è quella di **ridurre il periodo di residenza legale continuativa necessario per richiedere la cittadinanza** da 10 a 5 anni. La proposta mira a rendere più accessibile la cittadinanza a coloro che, pur vivendo in Italia da lungo tempo, non riescono ad ottenerla per via dei rigidi requisiti. In molti altri paesi europei, come Francia e Germania, il periodo di residenza richiesto per ottenere la cittadinanza è di 5 anni, mentre l'Italia rimane tra i più rigidi con i suoi 10 anni.

2,5 milioni di persone che sono quelle poi colpite maggiormente da precarietà, sfruttamento e poca sicurezza

Per questo dobbiamo fare tutto quello che è in nostro potere per portare a votare più persone possibile e raggiungere il quorum.

Questa è una battaglia che parla del nostro futuro, del futuro dei nostri figli e delle prossime generazioni di lavoratori e lavoratrici. Se perdiamo, chi oggi ci vuole deboli avrà più forza per cancellare altri diritti. Se vinciamo, dimostreremo che la partecipazione conta ancora e che ci sono ancora persone che si battono per la giustizia sociale e un nuovo modello di società.